PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

12 Aprile 2020 - n. 15

IL GIACOBEO

CRISTO É RISORTO

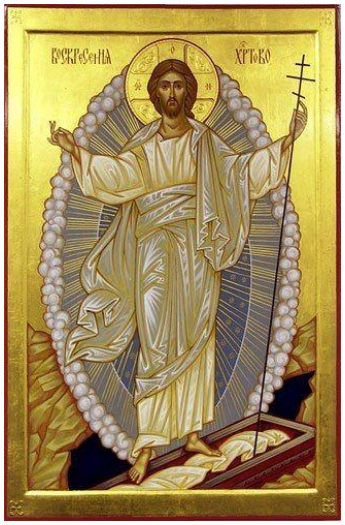
Domenica 12
Pasqua di Risurrezione
Ore 11,00
Celebrazione video trasmessa

Martedì 14
Lectio Divina
Gv 20,19-31
video trasmessa

Domenica 19
In Albis
Ore 11,00
Celebrazione video trasmessa

In questo giorno, inondato dalla luce della Resurrezione del Signore, il Vangelo ci porta con Maria di Magdala nel giardino, dove si trova il sepolcro di Gesù. É ancora buio, ci racconta Giovanni, quando Maria si avvicina alla grande pietra che chiude il sepolcro. Ma quando gli occhi mettono a fuoco meglio ciò che le sta davanti, allora, con grande sorpresa, si accorge che in realtà la pietra è stata tolta e l'ingresso del sepolcro è aperto.
La reazione di Maria è immediata, corre dai discepoli angosciata, lei pensa che qualcuno abbia portato via il corpo del Signore Gesù e lo comunica a Pietro e al discepolo amato. Inizia così una corsa, dove chi precede è il discepolo amato, il quale guarda dentro il sepolcro ma non entra, il primo che entra nel sepolcro è Simon Pietro, che osserva con attenzione i teli posati là e il sudario che stava sul suo volto, piegato e riposto in un luogo a parte.
A questo punto entra anche il discepolo amato e vede e crede. La fede pasquale nasce anzitutto dalla constatazione di un sepolcro vuoto, l'assenza di Gesù da quel luogo di morte, dove era stato deposto il suo corpo. Inoltre i teli che avvolgevano il suo corpo sono posati, come svuotati del corpo che custodivano, a differenza di quelli che avvolgevano Lazzaro, quando uscì dal sepolcro, Gesù è libero da quei legami, la vita che è uscita da quel sepolcro è una vita nuova, una vita che ha attraversato la morte e l'ha vinta, quei teli non fanno più parte del suo orizzonte, Lazzaro ne avrà ancora bisogno, Gesù no. Un messaggio ulteriore ci viene trasmette da Giovanni mediante il sudario, quel fazzoletto di stoffa che copriva il volto del morto. Egli lo guarda con particolare attenzione e nota che non era tra i teli ma piegato e riposto con cura, in un luogo a parte. Il sudario aderisce al volto, la parte più nobile e caratterizzante la persona, perciò veniva coperto con cura da un sudario. Il volto di Gesù come un sudario copriva la sua identità profonda, solo nella trasfigurazione il velo fu tolto, ora il crocifisso ha svelato il suo vero volto e nel volto sfigurato dall'uomo dei dolori, ci ha manifestato il vero volto di Dio e il volto dell'uomo sua vera immagine. Non c'è più bisogno di coprirlo, lo si può contemplare da vicino, nessun sudario potrà più nasconderlo agli occhi del nostro cuore e chi accoglie la sua testimonianza d'amore, come il discepolo amato, lo può contemplare, oggi come allora. Perciò il telo è piegato e riposto con cura perché è terminato il suo compito. La fede Pasquale è credere in quel volto che il Triduo ci ha raccontato e svelato e saperlo riconoscere nel risorto, come vera rivelazione dell'amore gratuito, fedele e inesauribile del Padre.
Ma soprattutto, ci annuncia il Vangelo di Giovanni, la fede Pasquale è fede che nasce dalla comprensione delle Scritture. La Pasqua di Gesù è il compimento di tutte le Scritture è l'obiettivo raggiunto di ogni annuncio di salvezza e di benedizione, consegnate da Dio ad Abramo e alla sua discendenza, è il compimento degli annunci dei profeti e risponde all'attesa di tutti i giusti di Israele. I discepoli non avevano ancora compreso tutto questo, né avevano compreso che ogni Parola della Scrittura parla di Gesù e che egli nella sua resurrezione compie tutte le promesse di Dio, perciò tornano a casa ci dice l'Evangelista, per credere nella resurrezione di Gesù non basta vedere il sepolcro vuoto né le bende o il sudario.
Con Gesù, infatti, risorge potente ogni sua Parola, è nel Vangelo, accolto e ascoltato con amore, che il Risorto si rivela, oggi come allora, il Salvatore potente che ha vinto il peccato e la morte e vivo trionfa e viene incontro alla vita di ognuno di noi, chiamandoci per nome come Maria e facendosi riconoscere come il Signore e il Maestro, che rimane con noi per sempre e ci guida lungo il cammino della nostra esistenza, di Pasqua in Pasqua, fino all'incontro con il Padre.

Don Paolo



Santa Croce 1456 - 30135 Venezia
Tel 041 5240672 – 041 718921
info@sangiacomodallorio.it

UN VIVO E PROFONDO AUGURIO A TUTTI DI UNA SANTA PASQUA.

Desidero porgere a tutti un abbraccio e un augurio di una Santa Pasqua, visto che non potremo quest'anno accoglierci fisicamente con il segno della Pace di Gesù.
L'augurio è di una Santa Pasqua, sostituendo il più abituale Buona Pasqua.
Non è una "buona" Pasqua, nel senso che tutti diamo alla parola "buona".
In questo tempo sospeso che ci srotola ogni giorno terribili notizie di contagi, di morti, di paure, tempo di solitudini che ora iniziano a pesare perché lontane dalle nostre esperienze di vita quotidiane. Di solito scegliamo noi chi e quando incontrare, ora invece ne sentiamo la mancanza, e questo è un segno positivo.
Tempo di incertezza totale sulla ripresa delle nostre più svariate attività, sui nostri rapporti familiari, sociali ed ecclesiali.
Fino a quando, ci chiediamo, questo digiuno Eucaristico?
Ma ecco il perché di una "santa" Pasqua.
Il Signore è Risorto, è veramente Risorto, ed è lui la fonte di ogni vita e santità, è la bellezza luminosa di Gesù Risorto il dono da cui ripartire sempre. E' la Pasqua del Signore: è lui a compierla in noi.
Pasqua significa "passaggio", Gesù ha aperto la strada passando dalla morte alla vita.
Il suo "passaggio" faticoso, pieno di delusioni, di ostacoli, di rifiuti, di sofferenze, di tradimenti, di tentazioni, così come per noi, ma con gli occhi e il cuore sempre rivolti al Padre, nella fiducia di essere ascoltato, accolto, amato.
La grande fede di Gesù deve essere la nostra: non siamo un gregge abbandonato, il Pastore Buono è presente,vivo in un intenso rapporto spirituale, quello dell'intimità, del cuore. Ecco da dove nasce la speranza pasquale per tutti noi: la certezza di una presenza viva, di un abbraccio che solo lui, in questo tempo di prova, può darci!
Con affetto, auguri.

don Renzo

DALLE CATECHESI SULLA PASQUA DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

"E' Pasqua, la Pasqua del Signore, gridò lo Spirito. Non è un'immagine, una favola, un mito: è veramente la Pasqua del Signore.
Il Dio del cielo nella sua infinita generosità si unisce ora a noi attraverso lo Spirito. Per lui la sala delle nozze è piena, e tutti portano la veste nuziale. Nessuno è gettato fuori perché privo della veste. Ecco le lampade delle nostre vite non si spegneranno mai più: il fuoco divino della riconciliazione, acceso dall'amore di Cristo, brilla in tutti noi, penetra nel profondo delle nostre persone.
Entrate tutti nella gioia del Signore, chi ha lavorato dalla prima ora, chi è arrivato all'undicesima, ricevete tutti la ricompensa; poveri e ricchi, danzate insieme; sia che abbiate digiunato, sia che abbiate fatto festa, siate tutti nella gioia. Il banchetto è pronto, godetene tutti; il cibo è abbondante, basterà per tutti, nessuno ne sarà affamato.
Godete tutti della grande bontà di chi vi invita".

LA SETTIMANA IN ALBIS

La settimana successiva alla Pasqua è comunemente chiamata settimana in Albis. Oggi l'espressione linguistica appartiene più al mondo degli addetti ai lavori che non al linguaggio comune. Se dovessimo tradurre sbrigativamente dal latino, parleremmo di "settimana in bianco".
Il "bianco" a cui si allude nell'espressione è quello del colore della veste battesimale. La stessa di cui, sono stati rivestiti quanti hanno ricevuto il Battesimo la notte di Pasqua dopo che, liberatisi dei propri abiti, si sono immersi nel fonte battesimali e da esso sono riemersi. L'abito bianco è uno dei segni della vita nuova iniziata con il Battesimo; è un segno di quel modo nuovo di stare di fronte al mondo, alla realtà e alla vita, che il battezzato ha deciso di fare suo e di fare suo in modo definitivo. Proprio quella veste viene indossata dal neo battezzato per una intera settimana, fino alla domenica successiva che viene chiamata perciò Domenica in albis depositis, cioè la domenica in cui si depone l'abito bianco battesimale. Per quegli uomini e per quelle donne, vestite di bianco dal lunedì al sabato successivo alla Pasqua, la vita è cambiata; loro sono cambiati nel profondo del loro essere. Sono rinati. Con una consapevolezza altrettanto nuova che, con la grazia battesimale li ha portati a cambiare anche etica- mente la loro esistenza, depongono l'abito battesimale. E che ne è di quest'abito? Non va certo nel ripostiglio delle cose che non servono più; viene invece con cura conservato perché quella stessa veste torna a parlare nei momenti importanti della vita personale o familiare: la prima Comunione, il matrimonio, la consacrazione sacerdotale… L'abito bianco noi tutti lo abbiamo deposto da tempo ma peer assumere "l'habitus"di Cristo, il suo modo di vivere, di amare e di servire. Quest'abito deve renderci riconoscibili tra gli uomini come quelli che sono di Cristo, cioè i Cristiani.
Diceva San Ignazio il grande vescovo di Antiochia ai suoi cristiani mentre deponevano l'abito bianco: "Meglio che siate cristiani senza dirlo, che vi mostriate cristiani senza esserlo." Che il Signore Risorto in questi giorni Santi rinnovo in tutti noi la grazia del Santo Battesimo e dell'identità cristiana.

SITO DELLA PARROCCHIA
WWW.SANGIACOMODALLORIO.IT